**MERCOLEDÌ 09 MARZO – PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».**

**È verità eterna. Il Signore non vuole la morte del peccatore. Vuole invece che si converta e viva. I profeti sono questo invito ininterrotto alla conversione, nel pentimento e nella volontà di ritornare nella Legge della verità e della giustizia. Ecco il grido del profeta Isaia: “O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri” (Cfr. Is 55,1-9). Chi dice queste parole non è un uomo. È il Signore e il Creatore dell’uomo, Colui che ama la sua creatura di amore eterno e sempre va alla sua ricerca per ricondurlo nel suo amore. Tuttavia Dio nulla può fare, se l’uomo si ostina nella sua disobbedienza e nel suo peccato.**

**Ecco cosa rivela il Signore per bocca del suo profeta Geremia: “In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito» (Ger 31,1-9). Il Signore non è Dio solo per Israele. Il Signore è Dio di ogni uomo. Lui è il Creatore, il Signore, il Dio di ogni uomo. Di ogni uomo vuole la salvezza. Ad ogni uomo concede la sua misericordia e il suo perdono. Non ci sono popoli e né nazioni esclusi dalla misericordia del Signore. Ma perché popoli e nazioni si passano convertire e ricevere il perdono del Signore è necessario un profeta che annunci loro la Parola del Signore. Ninive è città peccatrice. Anche a questa città il Signore vuole manifestare quanto è grande la sua misericordia. Essa dovrà essere un segno per ogni altra città. Ad essa invia il profeta Giona. Questi annuncia la Parola di Dio. La città si converte. Il Signore le concede il suo perdono e la sua misericordia.**

**LEGGIAMO Gio 3,1-10**

**Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.**

**Ninive dinanzi al mondo intero potrà fare la stessa professione di fede nella misericordia del Signore fatta dall’Apostolo Paolo nella Prima Lettera a Timoteo: “Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.**

**In Ninive Giona non fece alcun segno. Disse appena pochissime parole: “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”. Per queste parole tutta la città si è convertita. Ha abbandonato la sua condotta malvagia. Ecco invece cosa narra la Scrittura della Regina di Saba: “La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle. La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n’era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d’Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia» (1Re 10,1-9). Neanche Salomone fece un qualche segno o miracolo. Lui ha solamente parlato. Eppure la Regina di Saba fece un lunghissimo viaggio per ascoltare la sapienza di Salomone. Dinanzi a tanta luce rimase senza parole.**

**Viene Gesù. Lui è la Sapienza e la Luce eterna che si fa carne. È anche l’Onnipotenza divina con la quale compie miracoli, segni, prodigi senza numero. Eppure la generazione che visse ai tempi di Gesù gli chiede un segno inconfondibile che attesti che Lui veramente è il Messia del Signore. È verità che ognuno deve sapere: alla fede non si giunge attraverso i segni. Si giunge invece per la via della Parola di Dio che si compie nella nostra storia. Ogni Parola proferita da Gesù si è compiuta. Il compimento della Parola attesta che veramente Lui è inviato da Dio per portarci la Parola di Dio, così che ognuno si converta ad essa. Giona convertì una intera città con la Parola di Dio. Salomone attirò a Gerusalemme la Regina di Saba con la sua straordinaria sapienza. Gesù attrae per i molti segni e miracoli che compie, però non c’è conversione alla sua Parola. Si accolgono i miracoli. Si cercano. Ma non ci si converte alla sua Parola. Anzi si chiede un segno che attesti che Lui è veramente da Dio. Gesù non dona nessun segno. La sua presenza è segno. La sua Parola è segno. Tutte le sue opere sono segno. Chi è di buona volontà potrà convertirsi. Chi non è di buona volontà, nessun segno mai lo smuoverà dalla sua non fede o dalla sua incredulità.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 11,29-32**

**Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.**

**Gesù oggi mette in luce una verità che dovrà essere ben compresa. Il giudizio del Signore si celebrerà per noi secondo la misura dei doni che Lui ci ha elargito. Un cristiano sarà giudicato come cristiano. Un pagano come pagano. Uno a cui nessuno mai ha predicato Cristo Gesù come uno che mai ha potuto conoscere il suo Salvatore e Redentore. Più grazia si riceve dal Signore e più rigoroso sarà il giudizio del nostro Dio. Un tempo nei libri di ascetica si leggeva che un battezzato entra nel regno dei cieli per una via alquanto larga. Questa via inizia a restringersi per un cresimato. Per un diacono diventa un viottolo spesso anche angusto. Per un presbitero la porta si restringe così tanto che a stento riesce a passare. Per un vescovo essa si chiude interamente e vi rimane solo qualche fessura. Un papa deve entrare a porte chiuse. Per lui non ci sarà neanche una fessura. Questo significa che il giudizio è in misura della nostra responsabilità dinanzi al mondo e della missione e di conseguenza della grazia che ci è stata donata. Ma oggi questa visione antica è rigettata. Non solo non vi è un differente giudizio per ogni persona, in misura del suo ministero, dei suoi doni di grazia e di verità. Non c’è neanche più giudizio. Questo significa che ormai il Vangelo, la Scrittura sacra, la sana Dottrina non fa più parte della fede del cristiano. Tutto è stato sostituito dalla falsità e della menzogna. Edificare una religione sulla falsità è condannarsi alle tenebre senza ritorno. Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Non permettere che la falsità inquini la nostra purissima fede.**